



LE ANALISI

Il sindaco aveva dati recenti dell'Agenzia per l'ambiente: «Erano confortanti adesso bisogna andare fino in fondo»

IL RICORSO

Dopo il no del Tar all'ordinanza comunale sul benzoapirene, l'Amministrazione valuterà se rivolgersi ora al Consiglio di Stato

«Ora si faccia chiarezza sugli esami di Noe e Arpa»

Stefano: «Capire chi ha ragione. Non interferisco con la Magistratura»

FULVIO COLUCCI

● «Ora vorrei capire chi ha ragione. Se l'Arpa o i carabinieri del Noe, ma non è una sfida, no. Piuttosto bisogna avere la massima chiarezza sulla questione dell'inquinamento. E io ho fiducia nel lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine». Il sindaco Ezio Stefano si rende conto che la questione ambientale è a un bivio importante, ma vuole evitare fughe in avanti e nuove polemiche. Persino sulla possibilità di un ricorso al Consiglio di Stato, dopo la bocciatura da parte del Tribunale amministrativo regionale della sua ordinanza sul benzoapirene, è molto ma molto cauto: «Un ricorso impone spese, non dimentichiamolo». Quindi? «Valuteremo con i legali cosa fare, quali sono i margini perché un'azione davanti al secondo grado della giustizia amministrativa abbia possibilità di successo». Basso profilo, nessuna dichiarazione arretrante. «Scusi, ma se è la magistratura a

indagare cosa dovrei fare? Un passo indietro, solo un passo indietro».

I rilievi del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri stanno lì come istantanee di un fotografo crudo e schietto: nuvole rosse dalle acciaierie 1 e 2 con oltre cento episodi registrati in quaranta giorni, la questione delle torce di acciaieria per le quali si rileva un'accensione non in situazioni di sicurezza o emergenza ma, secondo i militari dell'Arma, perché avviene la combustione di gas di scarto riconducibile a un automatismo che rimanda al ciclo produttivo. Inoltre, i carabinieri del Nucleo operativo ecologico hanno osservato emissioni diffuse dall'area gestione rottami ferrosi dell'Ilva. Il Noe rileva come in quel reparto manchino impianti per l'abbattimento delle polveri e dei fumi derivanti dal taglio dei materiali ferrosi.

Importanti le parole dei militari che, senza mezzi termini, parlano di «emissioni in atmosfera non

autorizzate e la cui elevata entità è seconda solo alla facilità con la quale tali emissioni si diffondono oltre il perimetro aziendale, interessando le vaste aree circostanti, anche densamente popolate». Rispetto a eventuali provvedimenti della magistratura, il Noe fa notare la necessità che si prevenivano «conseguenze ulteriori sia per l'ambiente sia per la salute pubblica».

«Proprio questo mi ha colpito», ripete il sindaco Stefano, «cioè la divergenza di queste analisi con gli ultimi dati Arpa messi a mia disposizione e che addirittura lasciavano ben sperare nell'ulteriore abbattimento degli inquinanti da parte dello stabilimento siderurgico. Due anni fa il Comune ha presentato un esposto alla magistratura e, finalmente, avremo dalla procura della Repubblica la foto definitiva della situazione. Però chiedo che sia chiarita quella differenza tra i dati Arpa e i rilievi del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Bisogna chiarire: chi ha ragione?

Le analisi degli esperti potranno aiutarci - aggiunge il primo cittadino - rispetto alle condizioni di salute della comunità. Il dato epidemiologico è importante».

Stefano assicura: «Anche se non mi intrometto nelle indagini della magistratura, io continuo a lavorare. Una settimana fa - ricorda il primo cittadino - ho scritto al ministro della Salute e all'Asl perché, durante un convegno sulla sclerosi laterale amiotrofica è stato dichiarato che a Taranto il numero dei malati è il doppio della media nazionale. Una cosa che lascia pensare: il doppio della media nazionale. Si tratta di numeri preoccupanti. Io desidero sapere dalle autorità sanitarie qual è il quadro esatto della situazione. Non solo; perché se se accendiamo i riflettori sulla malattia e sulla sua incidenza a Taranto non va escluso lo studio della situazione ambientale, l'impatto dell'inquinamento e la sua eventuale incidenza».

INTERVENTO

«Non stiamo fermi e continuiamo a lavorare»

SALUTE

«Troppi casi di Sla e vorrei sapere il nesso con l'inquinamento»